

Paolo Lembo, Programma Onu per lo sviluppo: «Aiutiamoli a essere indipendenti»

di Toni Fontana

«Sostenere le produzioni dei media iracheni è per l'Onu un impegno prioritario. Nascerà un network radiotelevisivo fondato sull'indipendenza e la serietà professionale. È con iniziative come queste che si può tentare di salvare il processo di riconciliazione in Iraq». È quanto sostiene Paolo Lembo, direttore dell'Undp (Programma dell'Onu per lo sviluppo) nella capitale irachena e promotore dell'incontro di Parigi tra i giornalisti iracheni.

Questa iniziativa è stata promossa dalla Commissione per la comunicazione e i media in Iraq. Di quale organismo si tratta?

«Di un'istituzione indipendente, creata nel 2004 dal parlamento su suggerimento dell'Onu, che regola l'assegnazione delle licenze tv e della quale occorre proteggere l'indipendenza dal governo. In questo progetto l'Italia può svolgere un ruolo importante. Non si tratta solo di aiutare, ma di permettere che vengano realizzati programmi indipendenti che assicurano alle emittenti le risorse necessarie a garantire la loro indipendenza. Si tratta di formare giornalisti ed anche in questo caso l'Italia, dove vi sono strutture importanti come la Rai, può assicurare un contributo. Il servizio tv, pur considerando le difficoltà deve essere posto al servizio della democrazia. Non si tratta di agire domani, ma ora nel tentativo di salvare un processo di riconciliazione. Un sistema televisivo che promuove la comunicazione tra i cittadini ed il potere politico è essenziale».

Il direttore Zuhair al-Jezairy dirige l'agenzia «Voices of Iraq» che opera appunto con questi obiettivi.

«Fino a qualche mese fa questo progetto appariva fantascientifico. Noi siamo andati avanti con il contributo dell'agenzia Reuters ed abbiamo tenuto a battesimo un'agenzia indipendente, autofinanziata, totalmente gestita da giornalisti iracheni. Nessuno ci credeva, tutti ci mettevano in guardia contro i rischi che certamente non mancano, ma l'iniziativa è decollata ed ora opera una struttura che occupa decine di giornalisti, si avvale di corrispondenti presenti in tutte le province ed che è oggi considerata la fonte di informazione attendibile dell'Iraq. Ora le notizie viaggiano sul web, ma il nostro obiettivo è quello di creare un'agenzia che diffonda notizie in varie lingue».

L'obiettivo della conferenza di Parigi è anche quello di rafforzare un sistema tv indipendente.

«Sì, ci apprestiamo a dar vita ad un'agenzia simile, ma televisiva. Alcune stazioni, se collegate tra loro, possono dare voce ai cittadini nelle diverse regioni dell'Iraq. La terza componente sarà radiofonica. In questo campo l'Italia vanta una tradizione tecnica che non è seconda a quella di nessun Paese. Per questo ci aspettiamo da Roma un contributo non solo all'informazione, ma in primo luogo alla libertà e alla democrazia. Abbiamo già avanzato alcune proposte al governo italiano e le prime reazioni ufficiali sono state positive. Anche la Spagna ed alcuni paesi scandinavi sono pronti ad dare il loro contributo. La collaborazione che abbiamo avviato con l'agenzia Reuters potrebbe essere estesa alla Rai e alla Bbc. L'Onu intende fare del sostegno alle produzioni dei media iracheni uno dei suoi principali impegni in quella realtà».

(10.01.2007)